



CAMILLA

di Massimo Palazzo



Non abitavo ancora con mia moglie e quando passavo i fine settimana a casa sua lei aveva una gatta grigia molto bella di nome Camilla che era stata trovata, qualche anno prima sotto una macchina in sosta, piangente impaurita e maltrattata. Nonostante i pochi mesi di vita si capiva che aveva vissuto solo in casa dalla paura di tutto quello che c'era all'esterno e dall'abitudine a cercare subito la cassetta dei bisogni una volta entrata in casa. Purtroppo lo schok dell'abbandono e del maltrattamento è stato una componente del suo carattere nel proseguimento della sua esistenza e ci volle tempo per abituarsi alla nuova abitazione e alla nuova padrona. Vedendola solo nei fine settimana non avevo sostanzialmente il tempo necessario per instaurare un rapporto di fiducia nonostante il suo atteggiamento pur con una abituale prudenza verso di me aveva subito ispirato simpatia e infatti, quando mi trasferii definitivamente e cominciai a interessarmi a lei e viceversa le cose cambiarono velocemente.

In poco tempo con calma e pazienza e non solo per merito mio Camilla diventò sempre più affettuosa, giocherellona e più partecipe alla vita familiare ed è stato sempre più piacevole in tutti questi anni condividere tutte le sue manifestazioni di riconoscenza affetto e gioia. In seguito restai per un certo periodo a casa dal lavoro e passavamo la maggior parte della giornata insieme e questo la rese ancora più sicura e i suoi modi di fare la facevano somigliare più a un cane che a una gatta. Diventò sempre più adorabile fino al mese di novembre del 2008 quando cominciai ad avere problemi di salute e durante una visita le venne diagnosticato un tumore a un rene. Una situazione molto complicata e con poche speranze. Tra alti e bassi siamo arrivati alle feste di Natale con un senso di smarrimento nello scenario delle nostre non certezze il morale ai minimi e il suo stato di salute incerto. Tuttavia Camilla ha sempre mantenuto un comportamento affettuoso, non ha mai mancato di fare le fusa e ha trovato un solido appiglio in noi. Si è spenta il giorno due del nuovo anno con la testina appoggiata sulla mia mano e con Francesca che la accarezzava. Non ha sofferto ed è stata fino all'ultimo in nostra compagnia e nella sua casa. L'abbiamo avvolta in una mia polo e nella sua copertina di pail che lei adorava e sotterrata in un posto dove c'è sempre il sole dove riposerà in pace ma purtroppo non ritornerà più.

Ci manca tantissimo e a volte il dolore diventa grande come l'oceano, non riusciamo irrazionalmente a farcene una ragione poiché ci siamo ulteriormente resi conto di quanto spazio occupasse, quanto importante fosse per noi e riesce difficile pensare che un altro/a gatta o cane possa sostituire chi per noi era e resterà unica. Sarà il tempo a medicare una ferita così grossa che non ci farà però dimenticare quanta gioia, quanto sincero affetto, quanto amore è riuscita a darci una creatura così piccola bella e dolce.

Addio e grazie cara Cami.

